



ASSICURAZIONI GENERALI

DI VENEZIA

COMPAGNIA FONDATA NEL 1831



Il 57.^{mo} Bilancio



VENEZIA 1889

Tip. della Società editrice della Gazz. di Venezia
G. Mayrargues e C^a



5

IL
CINQUANTESIMOSETTIMO BILANCIO
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA



~~~~~  
Estratto dalla *Gazzetta di Venezia*.  
dell' 8 luglio 1889, N. 184  
~~~~~



Corporate Heritage
& Historical Archive



Il 30 aprile p. p., negli Uffici della Compagnia in Trieste, tenevasi l'assemblea generale riguardante il *Cinquantasettimo* esercizio di questo grande Istituto d'Assicurazioni. Erano presenti N. 40 Azionisti rappresentanti complessivamente Azioni 3369 con 509 voti.

Dopo breve ma nobile e sentita commemorazione del presidente in onore alla memoria del defunto cav. G. A. Usiglio, il quale per anni parecchi coperse la carica di consigliere d'amministrazione della Compagnia, offrendo belle prove di intelligenza e di interessamento, ai quali sentimenti l'assemblea rispose alzandosi in segno di rispetto verso la memoria venerata del cav. Usiglio, si dava lettura del Rapporto della Direzione e di quello dei Revisori, nonchè dei Bilanci e degli Allegati riferibili alla gestione

1888; ed è appunto di questi documenti che vogliamo oggi occuparci a lume ed a garanzia delle migliaia e migliaia di persone, che riposano fiduciose sulla serietà e sulla solidità di un Istituto classico omai nell'industria dell'Assicurazione.

Nel precedente Bilancio, riferibile all'esercizio 1887, la Direzione sinceramente dichiarava che i maggiori danni di quella annata erano stati risentiti dai *Rami Incendî e Trasporti*; nel Bilancio dell'anno 1888, del quale ci occupiamo, i danni maggiori furono sentiti dai *Rami Incendî e Grandine*, e la Direzione lo confessava con altrettanta sincerità e con quella serena franchezza che è la prova maggiore della vera elasticità di un Bilancio e della forza economica sana e non nevrotica di un Istituto. « *L'anno del quale siamo chiamati a rendervi conto — dice con candore il Rapporto — non fu, pur troppo, scarso di contrarietà per l'industria delle Assicurazioni in generale e per la nostra Compagnia specialmente. Voi tutti conoscete le gravi perdite subite nel Ramo Grandine, segnatamente in Italia; sapete che nel giugno scorso l'incendio totale di una vasta e florida città della Svezia ci causò il danno più rilevante che la Compagnia abbia avuto fin qui*

a sopportare per proprio conto come conseguenza di un solo incendio.

E subito dopo il Rapporto rileva che il migliore risultato del *Ramo Vita*, l'ampia riserva che stava a garanzia del *Ramo Grandine* (perchè la perdita reale complessiva di questo Ramo fu di L. 1,129,466:35) e qualche realizzo utilmente effettuato servirono non solo a colmare le perdite, ma lasciarono ancora tale un margine da costituire un beneficio rilevante e che consente un sopradividendo non di molto inferiore a quelli dei due esercizi precedenti.

Le cifre cardinali del Bilancio si compendiano nello Specchietto che ora faremo; ma è da avvertire che in esse non è tenuto conto degli utili per oscillazioni valori; dacchè questi, a sensi dello statuto, vanno assegnati alla Riserva di quella speciale ed intangibile categoria.

Utile indiviso Bilancio A 1887	L.	5,459.60
« industriale del Ramo incendi	«	603,362.17
« « « Vita	«	566,002.65
« patrimoniale Bilancio A	«	884,269.58
« « « B	«	526,087.60
		<hr/>
	L.	2,585,181.60

E da questi deducendo :

I. Perdita del Ramo Gran- dine	L. 629,466.35
II. Perdita del Ramo Tra- sporti	« 37,969.70
III. Partecipazione degli Assicur.i Ramo Vila	« 217,695.72
	————— « 883,131.77

Rimane a disposizione degli Azionisti un *Utile* di L. 1,700,049.83, cifra questa inferiore di sole L. 64,632,82 a quella dell'utilità conseguita nel precedente esercizio.

Di fronte a risultati così seri, ottenuti in una annata tanto sfortunata — fatto questo che prova, ripetiamo, la solidità delle basi sulle quali la Compagnia posa — la Direzione annunciava all'Assemblea che il Consiglio d'amministrazione, dividendo l'avviso della Direzione stessa, accettava la sua proposta, cioè, di decidere fin d'ora che al 31 dicembre 1889 venga prelevata dalla *Riserva disponibile* la somma occorrente per completare la Riserva statutaria dei Bilanci A e B, la quale deve arrivare per ciascheduno dei due Bilanci ad un quarto del Capitale sociale, cioè complessivamente a L. 6,562,500.00; e questo allo scopo di poter in avvenire disporre in forma di dividendo anche di quel 10 per 010 di utili annui, che fino al raggiungimento della

somma predetta deve andare in aumento della accennata Riserva. E siccome questa Riserva, compresa la dotazione sull' utilità dell' esercizio 1888, ascende pei due Bilanci a L. 5,813,120.83, così, per completarla, occorreranno L. 749,379.17. Operata tale assegnazione, l' importo che sopravvanzerà verrà portato ad incremento della *Riserva immobiliare*.

— E tutto questo si imprende a fare con animo tanto tranquillo a malgrado delle perdite che abbiamo già registrate, e a malgrado la Compagnia abbia l'anno decorso risarciti dei danni per l' enorme somma di quasi *Venticinque milioni*, (ripartiti in N. 34,824 danneggiati), i quali danni addizionati a quelli pagati da questa Compagnia dalla sua fondazione, fanno ascendere la cifra a L. 543,143,486.87, diciamo: *milioni cinquecento quarantatre centoquarantatremila, quattrocen-*
tottantasei lire e ottantasette centesimi!!

Prima però di occuparci della Rubrica Riserva, del Riparto Utili e di quant' altro concorre principalmente a costituire il complesso organismo di questo Istituto, crediamo occuparci di un fatto significativo, e che serve a provare a luce di sole quanto eravamo nel vero affermando nelle precedenti recensioni che il *Ramo Vita* avrebbe preso sviluppo grandissimo presso questo nostro

Istituto. Infatti questo Ramo non solo ha presentato nella gestione 1888 un' utilità superiore a quella del precedente esercizio, ma diede una produzione di circa quaranta milioni e mezzo di capitali assicurati. La somma assicurata che, a tutto 31 dicembre 1887, era di L. 263,706,628.45, al 31 dicembre 1888 era di L. 277,034,802.—; per cui in aumento di L. 13,328,173; ed un aumento assai ragguardevole — L. 4,631,090.15 — sempre al 31 dicembre 1888 — segnavano le Riserve del Ramo stesso.

Grande parte di merito di così splendido risultato va attribuita al Senatore Bargoni Segretario Dirigente in Venezia, il quale, pur tenendo l'occhio vigile ed intelligente su tutti i Rami, ha tuttavia amore tutto particolare e attitudini tutte speciali per il *Ramo Vita*, e questo deve avere a base il fermo convincimento anche in lui del grande avvenire serbato alle Assicurazioni sulla Vita. E questi pregi del senatore Bargoni ci fanno rammentare con sentito affetto il suo predecessore, cav. Francesconi, il quale invece aveva attitudini specialissime ed intelletto industrie per il *Ramo Grandine*, pregi che gli erano riconosciuti ed invidiati dai migliori specialisti, come ora avviene, riguardo al *Ramo Vita*, verso il senatore Bargoni.

L' Assicurazione, utile e raccomandabile in ogni sua manifestazione, in questa del *Ramo Vita* raggiunge infatti non solo uno scopo di utilità materiale, ma bensì un alto concetto morale. È il padre che, morendo, lascia colla sua benedizione un capitale alla famiglia, o che, pur sopravvivendo, provvede al figlio un capitale nell'età nella quale la lotta per la vita incomincia, e così via via, in tanti altri modi applicabili a circostanze peculiari.

Carlo Goldoni scrisse nella sua *Pamela Nubile* che « muore per metà chi lascia un'immagine di se stesso nei figli » alludendo alla imitazione dei figlioli ai nobili esempi dei padri; ma, con altrettanta verità e con logica ben più rigorosa, si può affermare che *muore per metà il padre che ebbe la virtù di pensare all'avvenire de' suoi diletti*, specie allora che l'alto obbiettivo fu raggiunto a prezzo di dolori, di privazioni e di sacrifici.

Ed ora ecco alcuni altri dati i quali, per quanto sommarii, bastano a dare un'idea dell'importanza del *Ramo Vita*. Li deduciamo dal Riasunto della Tabella I-VIII 31 dicembre 1888 riferentisi alle varie forme di Assicurazione.

Numero delle Polizze 38,323 (al 31 dicembre 1887 erano 37,022, per cui aumentarono di Nu-

mero 1301); Somma assicurata : Capitale Lire 247,157,345:24 ; Rendita L. 101,243:95 ; Premio annuale *netto* L. 8,134,615:00 ; Valore attuale della somma assicurata L. 134,123,593:02 ; Premio *netto* capitalizzato L. 86,151,383:47 ; Fondo di compensazione e riporto del premio *netto* Lire 47,972,209:55 ; Rate di compimento Lire 2,551,617:85 ; Riporto dell' addizionale Lire 866,265:35.

Senza occuparci delle Riserve per il *Ramo Incendi*, che sono tali da far fronte a qualsiasi eventualità, che esca pure a suo talento, anche sbizzarrendosi, dal campo del probabile, ci limiteremo a registrare che la sola *riserva per oscillazione Valori* è aumentata nell' ultimo esercizio di L. 1,102,010:78, e ascendeva a L. 2,341,494:65 ; e, se si rifacesse il conto sulle quotazioni odierne dei listini di Borsa, la si farebbe ascendere a quasi 3,250,000 — (*Tre milioni duecentocinquantamila Lire*).

I Revisori presentarono al Consiglio d' Amministrazione e la Direzione, alla sua volta, presentava all' Assemblea, che lo approvava con tutto il resto, il seguente riparto degli *utili*, fissati, come abbiamo detto in L. 1,700,049:83 :

- L. 12,500:— Alla Cassa di Previdenza degli Impiegati
 « 116,459:— al Fondo di Riserva degli utili
 « 150,000:— al « disaggi pel pagamento del Dividendo in oro.
 « 139,750:83 Competenze statutarie alle Direzioni.
 « 367,500:— Dividendo ordinario a L. 73:50 per Azione.
 « 907,500:— Sopradividendo a L. 181:50 per Azione.
 « 6,340:— Riporto a nuovo.

L. 1,700,049:83

E in base a questo riparto, il pagamento del Dividendo è incominciato fin dal 1.º maggio dalle Casse delle Direzioni e delle Succursali della Compagnia.

Nel Rapporto è detto che anche la *Società d'Assicurazioni contro le disgrazie accidentali*, creata col concorso delle *Assicurazioni Generali*, continua le sue operazioni in modo assai soddisfacente, dacchè nessun confronto e nessuna concorrenza può nuocerle; e la prova più bella sta nel fatto che il suo lavoro aumenta sempre, e che essa fu in grado di distribuire ai suoi Azionisti per l'anno 1888 un dividendo dell'**otto** per cento, e ciò a malgrado dei moltissimi e rilevanti danni pagati ne' suoi sei anni di vita.

In Italia, dove le *Assicurazioni Generali di Venezia* esercitano in proprio nome anche questo ramo di assicurazioni, è edificante il vedere

che dal 1.º aprile 1883 a tutto 31 dicembre 1888 furono emesse 14,738 polizze *individuali* contro qualunque specie di disgrazia accidentale e 563 polizze *collettive* contro gli infortuni del lavoro a favore di 50,804 operai. Le prime, come apparisce dalle Tabelle dimostrative annesse al bilancio, di cui parliamo, furono colpite da 2829 danni pei quali la Compagnia dovette pagare in complesso L. 446,415:30; le seconde da 5261 danni che diedero luogo al risarcimento di Lire 282,073:64; cioè in totale 8090 danni col pagamento di L. 728,488.94.

La *Cassa di Previdenza* a favore degli impiegati aumentò il numero dei soci, i quali da 603 salirono a 611, ed il suo capitale, che, al 31 dicembre del 1887, era di L. 704,410:15, al 31 dicembre u. s. era già di L. 814,994:02.

Il Rapporto fa pure un breve cenno sulla *Fondazione Gidoni* e dice che — in vista dell'importanza del tema: *Guida per gli Ispettori tecnici del Ramo Incendi nell'ispezione di Stabilimenti industriali, rischi speciali e di singole città, borgate e paesi*, che richiede lunghi studi ed indagini accurate — trovasi opportuno che venga prolungato il termine all'anno venturo per la presentazione dei relativi lavori.

Dall'estratto del Processo Verbale dell'Assem-

blea generale apprendiamo che mentre i signori scrutatori procedevano allo spoglio delle schede per la elezione della Rappresentanza sociale per il triennio 1889-1892, prendeva la parola il sig. bar. Marco Morpurgo, il quale, tra il plauso dei presenti, proponeva, da parte dell'Assemblea, una manifestazione di stima e di singolare soddisfazione verso il segretario generale cav. Besso e verso la Direzione, per i risultati che seppero ottenere, malgrado l'anno tanto calamitoso; e poscia prendeva la parola il Presidente comm. Besso, per ricordare che il dimani, 1.º maggio, compivasi il 60.º anno di carriera commerciale di un assente, il sig. bar. Giuseppe Morpurgo. Il comm. Besso riaudò i meriti preclari dell'uomo egregio, e proponeva, tra le acclamazioni dell'Assemblea, di mandargli un telegramma di felicitazione ed un saluto.

Procedutosi alla proclamazione dei risultati della votazione, si ebbero, con splendida compattezza di suffragli, confermati in carica i precedenti Direttori, vice-Direttori, Revisori e Consiglieri d'Amministrazione, i quali certamente meritavano questa concorde attestazione di fiducia.

Lietissimi di constatare anche quest'anno l'incremento di un Istituto, che è decoro e vanto di Venezia e di Trieste, e coll'augurio che la

prosperità sua sia progressiva, come ne è caparra l'integrità ed il valore degli uomini che lo reggono, chiudiamo questa recensione, la quale ha, se non altro, il merito di essere ispirata a verità e dettata con un solo intendimento: quello di portare un sassolino all'opera industrie di lavoro e di previdenza, intorno alla quale, e allo scopo di contrapporre una diga robusta e sana ad infiltrazioni maligne, che cercano di penetrare nell'organismo sociale, si affaticano oggidì tanti preclari ingegni.









